Anno XI n. 33 del 12 ottobre 2019 Copia omaggio

RMFonline.it
Varese

Editoriale

GOVERNO 3
Conte1, Conte2 e "Patto di realtà"
di Massimo Lodi

Non è sbagliato pensare che il Conte 2 abbia vita medio-breve. Riuscirà (merito importante) a fare la legge finanziaria evitando al Paese il caos e a prendere misure d'aiuto sociale, ma faticherà ad andare oltre. Ne sono prova gli attacchi a mitraglia di due dei quattro azionisti del governo, Renzi e Di Maio. Il primo alla ricerca d'una riabilitazione politica dopo il ko referendario del 2016 e l'addio alla segreteria del Pd, il secondo sotto shock perché abbandonato da Salvini e inguaiato dall'imbarazzante faida interna al suo partito.
Ex nemici giurati, i due scoprono un'insidiosa amicalità nel mirare al presidente del Consiglio. Di Maio lo considera un usurpatore del ruolo ritenuto adatto a sé, tanto più in presenza della tentazione avanzatagli in agosto dal capo della Lega; il secondo lo giudica una figura minore, capitato per caso/astuzia nella stanza maggiore di Palazzo Chigi. Dunque inadeguato a rivestire una carica meritevole di ben diversi talenti.
Gettate le basi del governo post-leghista, Renzi e Di Maio danno l'impressione di volerlo demolire tirando picconate a turno, qui e là, un giorno l'uno un giorno l'altro, sempre intestandosi la sortita in nome dell'interesse collettivo e però non riuscendo a celare la convenienza privata. Privata nel senso che non dispiacerebbe a entrambi il siluramento di Conte, essendo egli (1) un pericolo per la traballante leadership pentastellata di Di Maio e (2) un impedimento per la strategia di riconquista del Paese attribuita a Renzi.
Sicché dietro le quinte va accreditandosi l'ipotesi d'una verosimile caduta di Conte, che va sperperando il credito accordatogli all'indomani dei saluti a Salvini. Le critiche dal mondo imprenditoriale e da numerosi versanti della società civile s'accompagnano all'insofferenza di frange parlamentari ("responsabili" vari, provenienti da Pd e Forza Italia) inquiete sul loro destino, e pronte a spostare le tende nell'accampamento valutato come più sicuro. Questo non significa tifare per la chiusura anticipata della legislatura e il ritorno alle urne, ma guardare a un possibile governo 3 dopo il Conte 1 e il Conte2. Naturalmente non più guidato dall'Avvocato del popolo italiano. E neppure

da chi sarebbe malvisto per aver già atteso all'incombenza. Nell'eventualità d'un "ter", meglio la carta dell'esordiente, sia pure con discussi precedenti in significativi ruoli dell'esecutivo. Ecco perché non ci sarebbe da meravigliarsi se l'idea rocambolesca/cinica, da parte di Renzi, fosse d'offrire a Di Maio (appena rivalutato da Franceschini) ciò che aveva in animo d'offrirgli Salvini: proprio la presidenza del Consiglio. Il progetto si chiama "Patto di realtà". Un modo per riconsolidare i Cinquestelle, accrescere il ruolo condizionante di Italia Viva, assegnare una poltrona ministeriale al Senatore di Firenze, costringere il Pd ad essere della partita per non rischiare di schiantarsi nel caso di restituzione della parola agli elettori. Evento che consegnerebbe al centrodestra, probabile vincitore delle nuove elezioni, la chiave d'apertura del Quirinale al prossimo presidente della Repubblica, nel 2022. In settant'anni e più di Repubblica si sono viste giravolte, capriole, ribaltoni spettacolari e ripetuti: è vero che l'allungamento della lista non accorcerebbe la distanza tra Palazzo e cittadini, ma neppure sortirebbe il contrario. Ormai siamo mitridatizzati a simili veleni, e al massimo ce ne stiamo a casa invece d'appecoronarci all'ingresso d'un seggio elettorale.

Ps
A proposito di urne. Il taglio demagogico dei parlamentari comporterà una nuova elegge elettorale, cioè il proporzionale che privilegia la rappresentanza alla governabilità. Favorendo così giochi sempre più di Palazzo, altro che il potere dei cittadini. Non sapremo, votando tizio, se poi si alleerà con caio, sempronio o chissà chi altro. Il tutto per un risparmio risibile: 0,007 per cento sul bilancio dello Stato. Né le procedure legislative si accelereranno: solo l'eliminazione del bicameralismo perfetto lo permetterebbe, ma nel 2016 fu bocciato. Cin cin

Politica

CENNO D'OTTIMISMO
Perché è possibile cambiare in meglio
di Giuseppe Adamoli

La golden share del governo, dicono molti, è in mano a Renzi che può staccargli la spina quando vuole. Ma questo è vero, naturalmente, anche per i Cinquestelle e il Pd, e perfino per la piccola sinistra rappresentata dal ministro Speranza. È la condizione attuale della nostra politica che durerà almeno fino alle prossime elezioni. Poi si vedrà.
Occorrerebbe un serio maggioritario per modificare in meglio questo quadro ma oggi le pressioni dei partiti, salvo la Lega e alcuni spezzoni del Pd, vanno in diversa direzione. La riduzione dei parlamentari, che non mi riempie di gioia perché non modifica in nulla il nostro anacronistico bicameralismo perfetto, spinge purtroppo verso un proporzionalismo puro per ragioni di maggiore rappresentatività territoriale e politica.
A questo punto meglio lasciar stare i voli pindarici e vedere cosa bolle in pentola. Il governo durerà fino al termine della legislatura? Potrebbe davvero e non solo per la fortissima lusinga di eleggere il futuro Capo dello Stato. Una crisi incipiente sarebbe infatti un massacro per i grillini, un problema grosso per il Pd e un danno per Renzi che non ha davanti a sé un viale di rose. A questo proposito il fortissimo dubbio è se lui resisterà alla tentazione di rivaleggiare ogni giorno rischiosamente con Conte. Detto questo, il nodo vero è cosa potrà fare questo governo. Ottimo l'aver guadagnato spazio e prestigio in Europa se è una premessa per incidere su delle politiche economiche più espansive, sulla regolamentazione dell'immigrazione, sulla necessaria riforma delle sue Istituzioni. Bene l'aver evitato l'aumento dell'Iva ma in questi anni la riduzione del cuneo fiscale è una necessità impellente e non una fissa della classe imprenditoriale.
Non c'è una sola analisi politica che non parli di riduzione delle

foto di gruppo del nuovo governo

disuguaglianze e di lotta alla povertà, e questo è giusto e logico, ma qualche concreta domanda sorge immediata. Il reddito di cittadinanza non va forse corretto nella sua costruzione logica ed applicativa? "Quota cento" non sottrae risorse agli obiettivi dello sviluppo economico? Come razionalizzare i tre capisaldi di qualsiasi Stato moderno: Scuola, Sanità, Amministrazione pubblica? Non siamo forse dentro una pesante e perdurante crisi del ceto medio?
Per la nuova maggioranza, bisogna ammetterlo, questo campo è quasi tutto da arare e seminare e tre anni per il raccolto sono pochi. Servirebbe un vulcano di proposte positive. L'augurio è che lo siano la "Costituente delle idee" del Pd, l'annunciata trasformazione del M5S, la prossima Leopolda, il cantiere della sinistra se e quando smetterà di frantumarsi.
Non ho condiviso la scissione di Renzi ma ora che è fatta va detto che può favorire una ristrutturazione di tutto il centrosinistra con il Pd che dovrebbe interrogarsi anche sulla sua "forma partito" che in molti aspetti risulta sorpassata e imbolsita.
Sia chiaro, però, che non credo possa esistere un grande e moderno partito senza correnti come Renzi vorrebbe. Intendiamoci: le correnti chiuse e di potere che si perpetuano con forti legami personali e deboli ragioni politiche, sono state e sono nocive. Ma non vedo perché una seria e non temporanea divergenza politica con la linea ufficiale del partito non dovrebbe portare a modalità organizzate per un confronto onorevole e fruttuoso. Altrimenti le migliori intenzioni non eviteranno il partito personale.
Con la mia solita e testarda volontà di non cadere nello scetticismo penso che il quadro incerto e malconcio di oggi potrebbe fornire l'occasione per cambiare in meglio le azioni e gli strumenti della politica.

Opinioni

L'INUTILE RIFORMA
Taglio dei parlamentari: prevale la propaganda
di Fabrizio Maroni

Con l'approvazione finale di martedì scorso, la Camera dei Deputati ha dato il via libera alla riforma costituzionale che porterà al taglio di 115 senatori e 230 deputati, a partire dalle prossime elezioni politiche, a meno che non venga presentata una richiesta di referendum entro tre mesi. Questa ipotesi, tuttavia, pare poco realistica dal momento che nessuna delle principali forze politiche sembra intenzionata a ostacolare la riforma.
Ma cosa c'è sul piatto? Secondo il principale porta bandiera della riforma, il Movimento 5 Stelle, il risparmio sarebbe di 500 milioni di euro a legislatura. Un altro vantaggio potrebbe essere la riduzione dei tempi di lavoro parlamentari. Bisogna poi considerare che il sì degli alleati di governo rientra nel contesto di un accordo che in futuro potrebbe portare il parlamento ad approvare riforme a loro più care, come lo Ius Soli o lo Ius Culturae. Il taglio dei parlamentari dovrebbe poi essere seguito da un'ulteriore riforma costituzionale, voluta dal Partito Democratico, che consentirebbe ai presidenti di regione di partecipare alle sedute del Senato in cui si esaminano questioni relative alla richiesta di autonomia differenziata, e abbasserebbe l'età dell'elettorato attivo a diciotto anni.
L'Italia ha effettivamente un parlamento molto affollato. In termini assoluti, il nostro è il terzo più numeroso del mondo, preceduto dalla Cina e dal Regno Unito (in cui però la Camera dei Lord non è elettiva e ha poteri molto limitati rispetto al nostro Senato). Ragionando invece in termini di rappresentanza, la classifica non varia di molto: con un parlamentare ogni 63mila abitanti, l'Italia si trova al 23esimo posto della classifica UE. Bisogna però considerare che la maggior parte dei paesi che ci precedono hanno popolazioni ridotte. Se, infatti, osserviamo la classifica su scala mondiale degli stati con più di 50 milioni di abitanti, l'Italia si trova addirittura al secondo posto. Al primo, il già citato Regno Unito. A taglio approvato, il nostro Paese farebbe un bel balzo indietro nella classifica. Il numero di parlamentari è una convenzione. È difficile, se non impossibile, stabilire quale sia il giusto rapporto di rappresentanza, tanto più che ogni stato ha caratteristiche demografiche peculiari e la popolazione è soggetta, ovviamente, ad aumentare nel tempo. Ma il taglio alle poltrone portato avanti dal M5S assume solo e unicamente la forma di una convenienza propagandistico-elettorale, che quasi tutti i leader di partito (dando più o meno segni di insofferenza) hanno assecondato per questioni puramente contingenti. Notoriamente, qualsiasi provvedimento che vada a ridurre i costi della politica riceve l'entusiastica approvazione di gran parte dell'elettorato. Inutile dire che quando si mette mano alla Costituzione, occorre equipaggiarsi di maggiore serietà e lungimiranza, nella consapevolezza che si va a modificare la carta su cui si fonda il nostro ordinamento.

La Camera approva il taglio dei parlamentari

Un risparmio di "soli" 500 milioni di euro, vale a dire 100 milioni all'anno, non può essere la giusta causa di una riduzione così radicale della rappresentanza. Per quanto concerne invece il restringimento dei tempi di lavoro delle camere, un tema certamente importante, è ben noto come il problema non sia dovuto tanto alla numerosità del parlamento, quanto alla struttura del bicameralismo perfetto, che produce un lungo ping-pong fra le camere, unitamente all'abuso dei decreti legge che intasano e rallentano la discussione di altre leggi. Senza voler riesumare il fantasma del 4 dicembre 2016, sarebbe più utile agire in questo senso. Ma sembra che nessuno, per ora, abbia intenzione di riaprire l'argomento.

Attualità

FINE PENA MAI
Giovanni Brusca e il male minore
di Cesare Chiericati

Martedì scorso la Corte di Cassazione ha negato gli arresti domiciliari a Giuseppe Brusca, il feroce capo mafia detenuto dal 20 maggio 1996, che premette il pulsante del telecomando dell'esplosivo che fece saltare in aria il tratto di autostrada di Capaci (23 maggio 1992) determinando la morte del giudice Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato e degli agenti della scorta: Rocco Di Cillo, Vito Schifani, Antonino Montinaro.
La suprema corte ha valutato che "non è ancora acquisita la prova certa e definitiva del suo ravvedimento", un orientamen-

to diverso da quello espresso dalla Procura nazionale antimafia che aveva invece accreditato di pentimento il criminale siciliano. Quest'ultimo ha senz'altro compiuto un lungo percorso di riabilitazione sancito da numerosi permessi d'uscita dal carcere e da una serie di misure premiali previste dalle leggi vigenti in materia.
Non ci sono dubbi in merito, ma vale forse la pena ricordare, con qualche particolare biografico in più e non di poco conto, di chi stiamo parlando. Soprannominato u verru (il porco), Brusca, nato a San Giuseppe Jato nel 1957, vanta un curriculum criminale da brividi come lui stesso ha dichiarato a Saverio Lodato nel libro "Ho ucciso Giovanni Falcone", Mondadori. "Ho ucciso Giovanni Falcone. Ma non era la prima volta: avevo già adoperato l'auto bomba per uccidere il giudice Rocco Chinnici (27 luglio 1983, uno dei grandi pionieri del contrasto alla mafia ndr) e gli uomini della sua scorta. Sono responsabile del sequestro e della morte del piccolo Giuseppe Di Matteo che aveva tredici anni quando fu rapito e quindici quando venne ammazzato. Ho commesso e ordinato personalmente oltre 150 delitti. Ancor oggi non riesco a ricordare tutti, uno per uno, i nomi di quelli che ho ucciso. Molti più di cento, di sicuro meno di duecento".
Figlio d'arte aveva preso il posto del padre Bernardo fiancheggiatore della cosca corleonese capeggiata da Totò Riina, ne prese il comando in accordo con Bernardo Provenzano dopo l'arresto di Salvatore Riina e Leoluca Bagarella. Mentre stava guardando il film sulla strage di Capaci venne arrestato in un'abitazione di Agrigento. Condannato all'ergastolo ostativo, il cosidetto "fine pena mai", decise poi di collaborare con la giustizia e la sua pena fu ridotta a ventisei anni e il percorso carcerario alleggerito dalle premialità ricordate all'inizio. Sarà libero nel 2022, dunque fra tre anni.
Sempre nei giorni scorsi il "caso Brusca" si è incrociato con la sentenza della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo (Cedu) che ha respinto un ricorso dell'Italia e confermato una decisione dello scorso 13 giugno in cui l'ergastolo ostativo veniva definito trattamento inumano e degradante. Consente infatti al condannato per reati particolarmente gravi, come quelli mafiosi, di beneficiare di misure alternative alla detenzione solo collaborando con la giustizia. In linea di principio si può concordare con la Cedu. "Il fine pena mai" nega infatti in radice la speranza di riscatto di un criminale che è pur sempre una persona umana, in quanto alla pena stessa non è possibile applicare alcuna modifica di alleggerimento se non passando, come già detto, attraverso un percorso di collaborazione con gli inquirenti.
In linea di fatto, sul piano della storia criminale italiana non si può concordare con la Corte di Strasburgo la cui raccomandazione non ha peraltro carattere obbligatorio. Bisogna infatti ricordare che l'ergastolo ostativo è entrato nell'ordinamento italiano come risposta estrema alle derive stragiste dei primi anni novanta e alla serie di delitti mafiosi che le avevano precedute in un crescendo senza fine sconosciuto nel resto d'Europa.
Nel Sud del paese e non solo ci sono territori dello Stato e attività criminali di vario segno come le ecomafie fuori dal controllo dello Stato stesso. Forse i giudici di Strasburgo hanno una conoscenza scarsa e scolastica di questi fenomeni e faticano a comprendere come una misura estrema - qual è in effetti l'ergastolo ostativo – sia ancor oggi il male minore rispetto alla forza pervasiva, imprevedibile, destabilizzante e violenta delle mafie.

Attualità

DARSI DA FARE
La città sporca, un esempio da seguire
di Luisa Negri

Che sia pignolo, anzi un Gran Pignolo, lo sappiamo da quando Giuliano Ferrara ospitava nelle pagine del Foglio i suoi interventi, volti a sottolineare gli errori dei colleghi giornalisti. Cadevano tutti sotto la mannaia della sua 'feroce' memoria che gli consente da sempre di correggere date inesatte, di raddrizzare citazioni raffazzonate, di restituire a Cesare quel che è di Cesare.
Grande esperto di storia americana, all'America guarda con interesse soprattutto per lo spirito pratico e l'entusiasmo che anima la vita degli yankee, pronti a scendere in campo in prima persona ogni volta che ci sia una causa da portare avanti o una battaglia da vincere.
Per il Gran Pignolo ogni buona causa diventa dunque motivo di necessaria puntualizzazione e di impegno.
È per questo suo credo votato al pragmatismo che abbiamo visto Mauro della Porta Raffo scendere in strada, dopo le dimissioni di Salvini, per stimolare i varesini con un curioso sondaggio tra i passanti. In distinti barattoli di vetro, collocati sul corso Matteotti, dava l'opportunità a chi lo desiderasse di esprimere la propria opinione: per dire se si preferiva andare alle urne, o ripetere l'alleanza Cinquestelle-Lega, oppure si riteneva più utile un accordo tra i primi e il Pd, o invece altro (governo balneare, di transizione, del Presidente eccetera). Bastava mettere un chicco di mais nell'uno piuttosto che nell'altro barattolo. Un sondaggio - sul modello del "corn poll" statunitense- alquanto curioso, divertente.
Sicuramente un modo molto spiccio, democratico e americano, per farsi un'idea degli umori degli elettori, ma anche per avvicinare la gente alla partecipazione politica.
Ma un altro motivo per scendere in strada, della Porta Raffo lo ha trovato da tempo: andare a sostenere, con la parola e un piccolo aiuto finanziario personale, la causa dell'amico Manuele Mariani, un giovane di spirito, attento alla città, che dal 2000 si dedica a ripulire gli angoli 'dimenticati' di Varese.
Ad esempio i portici di Corso Moro davanti al palazzo dell'INPS, da troppo tempo abbandonati all'incuria e al sudiciume di chi fuma, beve, butta carte sporche, cicche di sigarette e gomme da masticare e tanto altro di peggio. Stanco dello stato di trascuratezza da parte della proprietà del palazzo, della mancanza di rispetto di chi si diverte a lordare la città, stufo di vedere simile spettacolo, della Porta Raffo ha deciso di sostenere e pubblicizzare, chiamando i giornalisti a testimoniare, il lavoro di riordino e pulizia di Mariani. Un lavoro peraltro che ha già interessato anche Corso Matteotti e altre zone, come la piazza San Giuseppe. Qui il Gran Pignolo ha finanziato anche la messa a dimora di alcune piantine, proprio di fronte alla chiesa. Qualcuna, subito sparita in grazia della mano lesta del solito 'furbo', è stata già rimpiazzata.
A chi lo è andato a trovare lo scorso sabato mattina, dove ha dato appuntamento a sostenitori e simpatizzanti, proprio davanti al palazzo Inps, Mauro ha motivato la sua discesa in campo. "Perché dovremmo aspettare che ci sia dato tutto? Se ci sono carenze pubbliche possiamo darci da fare anche noi, come fanno in altri Paesi, così come dovremmo imparare a chiedere

ai cittadini più rispetto e agli amministratori più attenzione e regole ove possibile più drastiche. I cani per esempio non dovrebbero entrare nelle vie e lordare impunemente marciapiedi, portici, colonne e via dicendo. E se si tratta di animali di grossa taglia dovrebbero comunque avere anche una museruola, per attenzione verso i bambini ".
Aggiungiamo noi che in alcune località dove si è pensato di proteggere un'intera collettività, non solo i cani, questi non sono dappertutto. Molveno, felice e pulitissimo paese del Trentino affacciato su di un incantevole specchio di lago, pullula di cartelli pubblici, imposti dall' amministrazione locale, che stabilisce spazi riservati ai cani e spazi assolutamente interdetti all'amico dell'uomo.
Una soluzione che dovrebbe essere presa in considerazione un po' ovunque, vista la crescente mancanza di attenzione di molti possessori di cani.
Il fetore e lo sporco causato dal passaggio degli animali dilagano ovunque nel nostro Paese, indicibili situazioni e spettacoli potrebbero essere evitati se i proprietari dei cani fossero persone civili come conviene. E tali dovrebbero essere anche i fumatori, e i decoratori di muri altrui, e tutti quelli, anche i sempre più giovani bevitori di birra, che transitano e si fanno i fatti propri, a scapito degli altri.

Vorremmo tornare ad essere-a Varese come in altre città e paesi- un po'più 'svizzeri, così ci rappresentavano una volta.
Nel senso che piacerebbe a molti- gli educati, diciamolo pure- vivere in città più linde e accudite, dove si abbia il piacere di uscire di casa senza paura di dover mettere alla prova, per la cattiva educazione di troppi, vista, udito e olfatto e quella santa pazienza che ci manca sempre più.
Ciascuno di noi dovrebbe anche imparare ad avere il coraggio, come fa il nostro Gran Pignolo, di dire quel che pensa e magari dare una mano, anche in senso lato, mettendo, come il giovane Mariani, i propri mezzi a disposizione.
Noi abbiamo usato i nostri. Speriamo che altri lo facciano.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Divagando
COME IL PRODE ANSELMO
La guerra delle opposizioni al galimbertismo
di Ambrogio Vaghi

Cara Varese
FUTURO DA CONDIVIDERE
Il pubblico, i privati, la virtuosa sinergia
di Pierfausto Vedani

Politica
MISSION
La ricerca della verità
di Edoardo Zin

Apologie paradossali
STARE CON I PERDENTI
Se a vincere non sono dignità e coerenza
di Costante Portatadino

Chiesa
SUPERISPETTORE
Il papa, Pignatone e una storiaccia inglese
di Sergio Redaelli

Cultura
ROMANZO E DRAMMA
Augias sui Vangeli: libro-intervista
di Maniglio Botti

Urbi et orbi
I CRISTIANI, LA RAI
La Cappella di Saxa Rubra
di Paolo Cremonesi

Quella volta che
LA TORRE DI TIFFANY
Audrey Hepburn in vacanza a Velate
di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Noterelle
BRUTTI SOGNI
Vivere meglio, soffrire tanto
di Emilio Corbetta

In confidenza
TESORO DA TROVARE
Il cristianesimo non è rinuncia o sacrificio
di don Erminio Villa

Ambiente
QUESTIONE DI PARCHI
Con problemi di operatività
di Arturo Bortoluzzi

Opinioni
CRESCERE CON LO SPORT
Nell'educazione e nel senso civico
di Felice Magnani

Zic&Zac
DUE FRATELLI
L'Africa e noi: una storia immaginaria. O no?
di Marco Zacchera

Cinema
LA REALTÀ SI FA SOGNO
C'era una volta a Hollywood
di Elena Rondini

Attualità
COLONNELLO STELLARE
Worden, che andò sulla Luna e passeggiò nello spazio
di Renata Ballerio

Opinioni
POVERI EROI PER CASO
La vicenda dei due poliziotti uccisi
di Alfio Franco Vinci

Sport
MONDIALE CON MODIFICHE
Campioni di ciclismo in più prove
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese